

**LE VARIANTI DI SILVIO**

O fiducia o elezioni, quindi: a Matrix come con Bossi. Perché, ufficialmente, la campagna d'inverno del Cavaliere non prevede varianti. Visto che Fini e Casini escludono tassativamente un Berlusconi bis e il premier fa buon viso a cattivo gioco spiegando che è lui il primo a non volere il reincarico. Esecutivo tecnico con Draghi a Palazzo Chigi? Paolo Bonaiuti prova a esorcizzarlo. «È il solito trucco per non andare al voto - spiega il portavoce del premier - Si vuole scavalcare la volontà degli elettori».

L'incognita dell'esecutivo di transizione, in realtà, accompagnerà il premier fino al 14 dicembre, giorno in cui Camera e Senato voteranno le mozioni di sfiducia-fiducia al governo e la Consulta affronterà il nodo del legittimo impedimento. «A questo punto la cosa che conviene di più a Silvio è il voto a primavera - spiegano i suoi - Proprio quello che Fini non vuole». Vero? Non vero? Nella partita a poker che si gioca da mesi, le carte cambiano e i giocatori bluffano continuamente. Stando ciò che sussurravano ieri dalle parti di Arcore, però, i disegni del premier sarebbero i seguenti. Primo: provare a ot-

**BERTINOTTI DIXIT**

«Viviamo forse uno dei momenti peggiori della vita pubblica del Paese. Provo il disagio che penso provino tutti gli italiani per una situazione politica ormai decomposta».

tenere una fiducia piena e consistente sia alla Camera che al Senato, ipotesi percorribile nel caso in cui i finiani dovessero «rompersi» ma l'eventualità viene considerata «quasi impossibile». Meglio ottenere la sfiducia alla Camera e la fiducia al Senato, quindi, perché «l'eventualità imporrebbe lo scioglimento del Parlamento che Fini teme come la peste».

Un bluff, quindi, l'immagine di un Cavaliere che insegue telefonicamente un finiano dopo l'altro perché «molti non vogliono votare la sfiducia al governo?». Silvio, in realtà, tenta strade diverse. Ma «raggranelare uno o due voti in più per vivacchiare significherebbe soltanto fare un favore al Fli che guadagnerebbe tutto lo spazio necessario per tenere per il collo il governo».

**LE SANTE ALLEANZE**

Ieri, mentre Fini si trovava al Quirinale, al telefono con uno dei fedelissimi il Cavaliere ha sferzato ancora una volta l'avversario. «Chi sa se Napolitano gli ha chiesto di evitargli l'imbarazzo di riceverlo due volte - ha ironizzato - uno da Presidente della Camera, l'altra da leader del suo partito...». Il premier, in realtà, si tiene molte porte aperte, anche quella del «ricorso alla piazza» se dal cilindro della crisi sbucasse fuori «il ribaltone del governo tecnico». Punta sulla fiducia piena; non smette di sperare che il gioco al logoramento porti Fini e Casini ad accettare un Berlusconi bis; si prepara per il voto anticipato. «I sondaggi? Vanno giù fin quando non entra in campo - spiegano i suoi - Ma in queste ore il gradimento sta già risalendo». E annunciano una campagna elettorale giocata sull'alleanza di ferro con il Carroccio - «al Nord dove si farà il pieno» - e su quelle con la Lega Sud di Micciché, Noi Sud di Scotti, la Destra di Storace e i Dc di Mannino e Romano che si alleano con Rotondi e Pionati per un'aggregazione che va dalla Sicilia alle Marche. Tante meteore della neo Forza Italia che nascerà sotto lo slogan «Berlusconi presidente». «Assieme varranno il 6-7% - spiegano - più dei finiani che se ne vanno». Il Senato? L'ottimismo, anche lì, è come la paura e fa novanta: «perderemo 4-5 seggi - assicurano - ma anche lì manterremo la maggioranza». E il Cavaliere torna a gettarsi nella mischia per l'ennesima discesa televisiva in campo. ♦

# «Operazione fiducia» Recuperato Angeli al lavoro per Misuraca

Da qui al 14 dicembre compravendita a ritmi serrati, in campo Daniela Santanchè: ha convinto Angeli a cambiare per la terza volta partito in un mese. Il Cav incontra di persona gli indecisi

**Il caso**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Il calcio mercato marcia spedito. Solo che stavolta Berlusconi è acciaccato ed è più difficile. Adesso il giocatore tratta con una squadra e il suo procuratore sta per chiudere con un'altra. Lavorano su più tavoli». Il senatore è una delle prime file moderate del partito, uno di quelli che avrebbe qualcosa da dire sui consigli offerti nell'ultimo periodo al premier. E però ora c'è da rimboccarsi le maniche e lo fa. Meno di un mese di tempo per far quadrare i numeri di una doppia fiducia - votata contemporaneamente il 14 dicembre come certe partite decisive e con un terzo match aperto, quello della Consulta sul legittimo impedimento - su cui Berlusconi gioca il tutto per tutto. Dopo l'accordo raggiunto ieri al Quirinale la mission dei berluscones può essere una sola: trovare quei numeri e blindarli il più possibile. Il Cavaliere lavora alacremente. Anche Daniela Santanchè che ieri s'è portata a casa l'italo-argentino Giuseppe Angeli che il 30 luglio era confluito in Fli. Diavolessa Santanchè, al cui confronto impallidiscono Verdini e La Russa che pure partecipano a Montecitorio alla festa dei figliol pro-

digo, sfodera unghie e sicurezza. «Alla Camera avremo la maggioranza. E se ve lo dico io ci potete credere» sentenza sorridente e abbracciata alla prima preda, l'ottantenne Angeli volato apposta da Buenos Aires che subito precisa: «Sono tornato nel Pdl perchè voglio che Berlusconi vada avanti. Mi spiace per Fini ma bisogna avere una parola sola».

Di compravendite Angeli non ne vuol sentir parlare: «Io non ho prezzo, sia chiaro, faccio politica per passione e non per professione». Fiducia alla Camera: per come stanno le cose sembra un bluff anche solo parlarne. Servono 316 voti, attualmente ne mancano nove. «Macchè - sdrammatizza Santanchè - me ne bastano un paio ed è fatta. E può darsi che li abbia già anche stasera». Si punta su assenze tattiche dall'aula per far abbassare il quorum, soprattutto nei banchi dell'Udc, e sul ripensamento di alcuni finiani. «Tre sicuri che non voteranno mai la sfiducia al premier...» scommette La Russa. Moffa e Consolo, col cuore a Fini ma col cervello a Berlusconi?

La compravendita è in atto su più fronti. La stanno facendo anche Fli e Udc. Il caso Misuraca, ad esempio, il commercialista palermitano portatore, si dice, di almeno 18 mila voti a cui Casini sta facendo la corte per consegnarli le chiavi del partito in Sicilia. Il Cavaliere è preoccupato e rilancia: «Gli si dà un posto da sottosegretario». Ma potrebbe non bastare e si ragiona su altri incentivi: coordinatore regionale del partito, ad esempio. Si lavora intensamente alla Camera. Al Senato sembra più facile. E per essere più sicuri è pronto un nuovo gruppo parlamentare per blindare indecisi e traballanti. La moneta di scambio sono una decina di posti, tra ministri e sottosegretari, da riempire subito. E se poi ci dovesse essere un reincarico, il piano B del Cavaliere, a quel punto ci sarà un governo intero da rifare. E un sacco di posti, sicuri, da distribuire. ♦



**Sophia Loren**

Anche l'attrice è presa come simbolo positivo. Il lungo articolo analizza anche i dati sul mondo delle donne (a partire dal tempo dedicato ai lavori domestici, 21 ore la settimana, «più di qualunque altro paese europeo salvo Polonia e Slovenia»).



**Rosaria Capacchione**

La scrittrice giornalista è un'altra delle donne che il settimanale cita. Aggiungendo: «È chiaro che la caduta di Berlusconi, se avverrà, indebolirà il velenoso collegamento fra la politica, i media e la discriminazione di genere».



— Anche Liberation si dedica a B.